

Claudio Berlingiero alle prese con la sua città «aperta» dalle nuove norme comunitarie

Vita di frontiera, gente di frontiera. Barriere che si alzano, barriere che si abbassano. Con l'Europa unita, Ventimiglia perde molti dei suoi misteri, ma acquista di colpo una dimensione di città aperta a cui non era abituata.



Il centro storico di Ventimiglia

Traffici leciti e illeciti Per anni chiusa in se stessa, abituata a sfruttare i venti della crisi, ora di levante ora di ponente, vota anima a corpo al commercio, contaminata da traffici leciti e illeciti di ogni tipo, Ventimiglia cerca ora di sottrarsi a un destino che ha finito per fagocitare la sua vera identità.

Sindaco di frontiera dove i «muri» sono caduti per legge

I «passeur», quelli che aiutano i clandestini a varcare i confini, sono spariti o quasi. Via i doganieri, gli speditzionieri. L'avventuroso confine non c'è più. È cambiata la vita a Ventimiglia, una delle città di frontiera, con l'entrata in vigore delle nuove norme comunitarie.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

espansionistiche del principe di Monaco che qui possiede ricchi appezzamenti di costa, senza contare i traffici di merci e di uomini che alimentano il mito della frontiera. Guardare oltre, guardarsi dentro: una cittadina «mangiata» da ferrovie e strade, palazzi e ne-

gozi, senza una piazza degna di questo nome, senza una sala cinematografica e un teatro, scarsi spazi pedonali, viabilità caotica, l'accantonamento delle funzioni amministrative e pubbliche in pochi metri. «Dobbiamo riordinare il commercio, rilanciare il turismo e svi-

dallo sviluppo urbanistico di Montecarlo e dalla costruzione dell'autostrada. E hanno finito per edificare un loro ghetto andando a popolare il borgo di Ventimiglia Alta. Ma quando il boom edilizio si è spento, abbiamo assistito a una crescita smisurata delle strutture commerciali, adatta non a un piccolo centro di frontiera ma una città con più di 100 mila abitanti.

La nuova Europa

Accanto alla città reale esiste poi la città della frontiera. E' vero, non ci sono più molti doganieri come un tempo, non ci sono speditzionieri e anche i ferrovieri sono diminuiti. Dal 1 gennaio '93, con l'entrata in funzione delle nuove norme comunitarie, i finanzieri sono stati ridotti da 180 a 60, prevalentemente orientati al territorio.

Si chiude, dopo 25 anni, la pratica giudiziaria di Alberto Trevisan, obiettore

Riabilitazione per il costruttore di pace

È stato uno dei primi obiettori al servizio di leva. Uno di quello sparuto gruppetto di incredolabili che, facendosi incarcerare e condannare a ripetizione, avevano facilitato, nel 1972, l'approvazione della legge tuttora in vigore sull'obiezione di coscienza. Storie ormai lontane? Macché: solo stamattina, in una udienza davanti al tribunale di sorveglianza di Padova, l'ormai quarantasettenne Alberto Trevisan potrà ottenere la «riabilitazione giudiziaria».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

dell'Aquila. Lui, non violento convinto, seguace di Aldo Capitini, don Milani, Ernesto Balducci, padre Turolfo, s'era rifiutato. Arresto, processo al tribunale militare di Roma e condanna a 4 mesi, scontati nel carcere militare di Forte Boccea. All'uscita nuova cartolina prece per l'Aquila, secondo rifiuto, arresto, processo, condanna nel 1971 a 5 mesi e venti giorni, passati nel carcere militare di Peschiera. Terza chiamata alle armi, obiezione conseguente, arresto, processo, sentenza nel luglio 1972: stavolta, otto mesi di reclusione.

L'obiezione diventa legge

Sarebbe andata avanti così, tra chiamate, obiezioni e condanne, fino al compimento dei 45 anni d'età. Trevisan, attorniato da un crescente consenso, era pronto ad insistere. Quello stesso anno, inve-

ce, venne finalmente approvata la legge che ammetteva l'obiezione di coscienza ed il servizio civile alternativo.

Il 23 dicembre Trevisan fu scarcerato, dopo aver trascorso in tutto diciotto mesi di prigione dura. Non era finita. Più volte gli perquisirono la casa, alla ricerca di «armi» sarebbe stato un bel colpo, dimostrava il doppio volto di un pacifista. Lo processarono in corte di assise per «avere istigato i giovani a disobbedire alle leggi», ma fu assolto: la disobbedienza alla legge, ormai, era legge. Lavorava allora alla Sip, telefonista notturno. Dopo la seconda condanna lo licenziarono. Passò in una fabbrica, operaio. Poi partecipò ad un concorso pubblico, diventando assistente sociale a Psichiatra. E ancora non era finita. Doveva rimborsare le «spese processuali» relative alle varie condan-

ne. «Mi rifiutavo», ricorda, «perché avrei dovuto pagare ancora per un reato che non era più reato». Gli pignorarono salotto e camera da letto, se li riconprò all'asta. Gli restava, alla fine, un piccolissimo debito: diciannovemila lire da pagare per le spese processuali della prima sentenza, quella del 1970. «Io le avevo messe in un libretto al portatore, destinato ad iniziative ambientali, affidato al sindaco di Rubano, il paese dove abito». Finché non le avesse pagate non poteva sperare nella «riabilitazione».

Il certificato penale sporco

Per decenni ha continuato a tirarsi appresso il certificato penale «sporco». «Sarebbe bastato un banale incidente stradale, un infortunio politico, una qualsiasi cosa per farmi arrestare automaticamente come recidivo».

Le compagne e i compagni della Federazione provinciale del Pds di Varese sono vicini a Gisella Terzaghi e a Luca Maggi per l'improvvisa scomparsa del loro caro

OLIVIERO MAGGI

Varese, 23 settembre 1994

I compagni della Sezione Antonio Gramsci del Pds si uniscono al dolore di Luca e Gisella per la scomparsa del compagno

OLIVIERO MAGGI

Ne ricordano l'intelligenza, la cultura, la passione politica e la disponibilità umana testimoniata da una vita di impegno civile dedicata agli ideali della pace, della libertà e dell'uguaglianza. In memoria sottoscrivono per l'Unità

Anna Del Bo Boffino partecipa al lutto degli amici e compagni di Sesto Calende per la morte di

OLIVIERO MAGGI

La sua scomparsa lascia un grande vuoto nella vita culturale, sociale, politica della comunità varesina che noi possiamo solamente impegnarci a colmare, per quanto ne saremo capaci

Sesto Calende, 23 settembre 1994

Andrea Bagaglio ricorda

OLIVIERO MAGGI

compagno, amico, educatore di tanti giovani all'ideale del socialismo e si stringe affettuosamente al familiari

Sesto Calende, 23 settembre 1994

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

sen. RENATO CEBRELLI

I compagni e le compagne della Federazione Pds di Pavia ricordano il suo grande contributo di impegno e di idee, nel partito e nelle istituzioni, per il rinnovamento democratico del nostro paese

Pavia, 23 settembre 1994

Nel 1° anniversario della scomparsa del

sen. RENATO CEBRELLI

la moglie lo ricorda a chi lo ha stimolato, ha apprezzato la sua lucida intelligenza, la coerenza, la passione d'interessarsi per la cosa pubblica, la sua grande bontà. Sottoscrive per l'Unità

Pavia, 23 settembre 1994

È deceduta la sorella del compagno Luigi Bellocchio presidente del Consiglio circoscrizionale di S. Giovanni a Teduccio

Le più vive condoglianze alla famiglia e al compagno Luigi in particolare dalla Federazione del Pds di Napoli, dalle sezioni di S. Giovanni e da tutti i membri del Consiglio di quartiere

Napoli, 23 settembre 1994

Lina, Ermelinda, Elsa, Sonia e Sergio profondamente commossi piangono la dipartita dell'amico e compagno

ORIENTE CAVALLARI

Sottoscrivono per l'Unità

Milano, 23 settembre 1994

I compagni dell'ex Pci sezione Fabbro ricordano con affetto il compagno

ORIENTE CAVALLARI

deceduto a Milano il 20-9-1994. Sottoscrivono per l'Unità

Milano, 23 settembre 1994

I compagni dell'unità di base Paternoster e Fabbro esprimono ai familiari il loro commosso dolore per la scomparsa del compagno

ORIENTE CAVALLARI

In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità

Milano, 23 settembre 1994

Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del gruppo «Progressisti-federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute della settimana.

I numeri della FESTA NAZIONALE DI MODENA

Questi i numeri estratti della sottoscrizione a premi della FESTA NAZIONALE DE

l'Unità

1) C 96095; 2) M 00235; 3) H 42545; 4) E 31536; 5) A 61979; 6) E 35748; 7) H 95758; 8) E 85914; 9) F 90735; 10) B 19467; 11) B 59104; 12) D 24578; 13) F 65977; 14) A 19523; 15) A 47309; 16) D 48036.

Per il ritiro dei premi rivolgersi alla federazione del Pds, via Fontanelli 11 - Tel. 059/582811.



20124 MILANO Via Felice Casati, 32 Tel. (02) 67.04.810-44 Fax (02) 67.04.522

VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA

(min. 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre Trasporto con volo di linea Alitalia Durata del viaggio 12 giorni (9 notti) Quota di partecipazione lire 4.600.000 Supplemento camera singola lire 580.000 Supplemento partenza da altre città lire 110.000 L'itinerario: Italia/Johannesburg-Soweto-Bongani (Parco Kruger) - Città del Capo (Table Mountain e Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch) - Sun City-Johannesburg/Italia

La quota comprende

il volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni; la sistemazione in camera doppia in alberghi di 3 e 4 stelle, la sistemazione presso il "Bongani Mountain Lodge" della riserva Bongani, la prima colazione, la pensione completa durante il soggiorno nella riserva, il cenone di fine anno, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di ranger durante il soggiorno e le visite nella riserva e nel Parco Kruger (safari con fuonstrada), un accompagnatore dall'Italia.

PIACERE SICURO

I risultati di un rigoroso test europeo su sedici marche di preservativi

Questa settimana su



in edicola da giovedì 22 settembre